



Sotto l'egida del



Con il patrocinio di



SOCIETÀ
DANTESCA
ITALIANA

via dell'Arte della Lana 1
50123 Firenze

tel. 055 287134
fax 055 211316

segreteria@dantesca.it
www.dantesca.it



COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI
DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI
FRANCESCO DE SANCTIS (1817 - 2017)

LA CRITICA DANTESCA DI FRANCESCO DE SANCTIS

**Firenze, 9 novembre 2017
ore 15.00**

Palagio dell'Arte della Lana
Via dell'Arte della Lana 1 - Firenze

INGRESSO LIBERO



STUDIOGRAFICONDREINI

PROGRAMMA

Marcello CICCUTO

Presidente della
Società Dantesca Italiana

Toni IERMANO

Presidente del Comitato Scientifico
Nazionale per le celebrazioni
del bicentenario della nascita
di Francesco De Sanctis

Apertura dei lavori

15:30

Marco VEGLIA

Introduzione al seminario

Gli scritti politici di Francesco De Sanctis, raccolti nel volume *I partiti e l'educazione della nuova Italia*, consentono oggi di inquadrare il percorso critico dell'autore nella prospettiva più adeguata per intenderne il valore intrinseco, i suoi limiti e la permanente attualità, in una serie di interventi che incrociano, da diversi punti di vista, la storia della critica dantesca con la storia delle idee e con le prospettive della storia a noi contemporanea.

Gli interventi toccheranno, in successione, il senso che il modello antropologico-politico di De Sanctis, inverte nella lettura di Dante, può tuttora avere nel quadro della società presente (Orvieto), la "posizione" di De Sanctis nel panorama storico e ideologico dell'Italia unita (Sberlati) e alcuni aspetti della sua critica dantesca, considerati sia in relazione al periodo giovanile del poeta (Candido), sia in rapporto alla *Commedia*, specie per la questione, assai delicata, del «comico» (Mangini), non senza, in chiusura, una approfondita analisi dei presupposti filosofici di quel magistero critico, proiettati efficacemente su un orizzonte europeo (Pérez Carrasco).

16:00

Paolo ORVIETO

Il Dante, solido e pellegrino, di De Sanctis

Il titolo indica un Dante desanctisiano che risulta, a distanza di secoli, la perfetta antitesi, perciò ancor oggi salutare, dell'uomo postmoderno di Bauman, «liquido», semplice «ricettore di sensazioni», senza alcuna solida consistenza e progetto ideale. In questa direzione si accentua la sua simpatia per il «solido» Dante e, in copia contrastiva, la sua antipatia per il «liquido» Petrarca.

16:30

Francesco SBERLATI

*L'idea di "nazione" in De Sanctis
interprete di Dante*

Francesco De Sanctis profuse uno straordinario impegno per ripensare la figura dantesca nel ricomposto orizzonte politico dell'Italia unita, sul fondamento di nuovi valori etici e ideologici. Dal confronto con le opere di Emiliani Giudici, Scarabelli e Settembrini, emergono le sue doti di avveduto storico della letteratura, ma soprattutto la considerevole consapevolezza intellettuale del critico militante.

17:00

Pausa

17:30

Igor CANDIDO

Il romanzo religioso-filosofico di Beatrice

Nell'analisi della lirica dantesca, dove il rivelarsi dell'amore nella morte costituisce una situazione nuova nella poesia italiana, De Sanctis definisce i caratteri della cultura medievale ed elabora un paradigma critico che rimarrà una privilegiata chiave di lettura anche delle pagine sulla *Commedia*, nonché, in prospettiva storico-letteraria, della distanza ideologica dall'arte successiva. Al centro di questa situazione nuova è il romanzo di Beatrice, nel quale Dante rappresenta per la prima volta il conflitto tra scienza e arte e trova una sintesi dialettica tra negazione e piena realizzazione della forma poetica.

18:00

Angelo M. MANGINI

*Dal "ridicolo" al "sarcasmo".
De Sanctis e la comicità di Dante*

L'intervento si propone di ricostruire le numerose e complesse articolazioni interne della categoria del 'comico' nelle letture dantesche del De Sanctis ('ridicolo', 'caricatura', 'ironia', 'sarcasmo...') e i suoi rapporti con categorie contigue ('brutto', 'fantastico', 'disgustoso...'). Tale ricostruzione consentirà di sviluppare una riflessione più ampia sulla teoria desanctisiana del comico e sul suo contributo al dibattito critico successivo.

18:30

Mariano PÉREZ CARRASCO

*L'infornizzazione del mondo.
Sulla centralità dell'«Inferno»
nella critica desanctisiana*

Alla «vita piena e corpulenta» dell'*Inferno*, corrisponde, secondo il De Sanctis, una vita «povera e monotona» del *Purgatorio* e, soprattutto, del *Paradiso*, che perciò veniva «poco letto e poco gustato». Questo giudizio poggia su una costellazione di idee filosofiche, quasi sempre implicite, che collegano la critica dantesca del De Sanctis con altri due grandi affreschi storiografici dell'Ottocento: la monografia di Ernst Renan su *Averroès et l'averroïsme* (1852), e *Die Kultur der Renaissance in Italien* (1860) di Jacob Burckhardt. Tutti e tre appartengono, infatti, a quel processo di immanentizzazione o secolarizzazione della cultura che ha avuto, come effetto immediato, l'attribuzione all'*Inferno* del massimo grado di realtà e di «umanità», cioè la sua identificazione con il mondo presente, e che ha determinato, del pari, una svalutazione del *Purgatorio* e del *Paradiso*, giudicati (soprattutto quest'ultimo) come regni puramente ideali, dove la concreta realtà veniva – questo il termine utilizzato dal De Sanctis – «spiritualizzata».